

Solennità di Tutti i Santi

1° novembre 2023

Cattedrale

Nel Vangelo che abbiamo sentito oggi proclamare vediamo accorrere da Gesù tantissime persone, quelle folle che lo seguono ormai *“dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”*, perché insegna, annuncia il Vangelo del Regno, guarisce quanti hanno bisogno, *“tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici”*. Attorno a lui si raduna questa folla di varia e dolente umanità.

Per parlare a loro sale sul monte, e attorno a lui si raccolgono i suoi discepoli.

A tutti Egli rivolge ancora un insegnamento, annuncia ancora il Vangelo del Regno, pronuncia ancora una Parola che libera e risana: ed ecco il Discorso della montagna, le indicazioni di un cammino di vita nuova con Lui.

Ed ecco le Beatitudini. Ci sembrano spesso indicazioni difficili, esigenti, dure. Ci sembra che ci chiedano di sacrificare tante sicurezze e comodità di cui pensiamo talvolta di non riuscire a fare a meno. Spesso non lo vogliamo nemmeno.

Eppure in quelle parole c'è tutta la passione di Cristo – e che altro è la compassione del buon Pastore se non questo? – per l'umanità, per i suoi bisogni, per le sue necessità, le più immediate come le più profonde.

E sono i più poveri, i più abbandonati, i più soli che colgono benissimo che quella che ascoltano è una Parola buona, una Parola che apre prospettive di vita e di speranza. Ma anche quando pensiamo di non essere poveri o particolarmente bisognosi, quando temiamo che per seguirlo Gesù ci chieda troppo, sentiamo prima o poi che anche noi abbiamo una ferita, un bisogno, qualcosa da sanare e che vorremmo potesse guarire: anche in noi c'è una solitudine, un bisogno di accoglienza e di affetto, un anelito di felicità. In fondo anche noi vorremmo che la nostra vita avesse un senso più profondo e duraturo di quanto sembri possibile nelle faccende della vita quotidiana. Pensiamo però anche di doverlo conquistare, costruire, difendere, contro tutto e contro tutti. E in un mondo in cui tutti la pensano allo stesso modo, ecco la guerra di tutti contro tutti: le dolorose e tragiche vicende della grande storia del nostro tempo confuso, ma anche le nostre quotidiane vicende, sulle strade, nelle case, talvolta anche nella Chiesa.

Gesù viene incontro al nostro desiderio ed al nostro bisogno, sa che quelle Parole vanno dette per il nostro bene, per la nostra gioia, per una vita in pienezza.

Ognuno vuole essere accolto in una rete di relazioni basate sulla giustizia, sulla verità e sull'amore, sul riconoscimento pieno di ogni persona e della sua dignità (non è questa la «costituzione» del Regno di Dio?)

Tutti vorremmo avere qualcuno che asciughi le nostre lacrime, e che prima ancora ci conceda di versarle, senza dover essere per forza sempre forti e duri.

Insieme vorremmo godere della meravigliosa e fragile bellezza della terra, vissuta come un dono e non come un possesso, con rispetto e cura, perché sia luogo di vita buona per tutti. Ciascuno sente l'aspirazione a una sazieta che rallegri il cuore e le membra ma che non escluda nessuno, e che non ci lasci in bocca il sapore amaro e cattivo dell'ingiustizia subita o, peggio, provocata.

Ognuno di noi vorrebbe essere visto con uno sguardo materno ricco di misericordia, soprattutto quando sentiamo il peso della colpa e ci sentiamo inadeguati di fronte ai fratelli e alle sorelle, di fronte alle sfide grandi dell'esistenza.

E ciascuno di noi vorrebbe aver uno sguardo sulla vita e sul mondo che si apra al suo fondamento ed al suo significato più grande, uno sguardo che vada al di là di ogni contingenza e di ogni limite umano, fino a vedere Dio, la santità di Dio, la bellezza e la bontà di Dio: senso ultimo ed unico.

Vorremmo essere riconosciuti figli di Dio, figli amati, desiderati e custoditi, e fratelli e sorelle tra noi e con tutti perché sappiamo che in questo risiede l'unico fondamento della vera gioia. Vorremmo anche essere riconosciuti fedeli, visti nella nostra perseveranza assieme al Signore, considerati amici che sanno stare assieme all'amico Gesù.

Gesù sa che questa vuole essere la nostra meta, che è anche la sua. Gesù conosce la strada per raggiungere questa meta, e la indica, nelle Beatitudini e in tutte le paradossali ma liberanti indicazioni dell'intero Discorso della montagna.

E dunque ci insegna:

ad accogliere la nostra povertà, e a non riporre fiducia nelle ricchezze, a diventare poveri, dunque;

ad accettare senza vergogna il dono delle lacrime;

a vivere la forza potente della mitezza, contro ogni forma di violenza;

ad esigere la giustizia come nutrimento fondamentale che ci sostiene e ci rafforza;

ad essere misericordiosi, nei pensieri e nelle opere;

a coltivare, come bambini, la purezza del cuore;

ad essere operatori di pace, non a parlare soltanto di pace, ma a viverla concretamente e quotidianamente;

ad accettare la persecuzione che viene dall'essere discepoli del Cristo, fedeli a questa sua Parola di beatitudine.

Se sapremo vivere così scopriremo, qui ed oggi, che la moltitudine di cui ci parla il libro dell'Apocalisse nella sua grandiosa visione della fine e del fine della storia, è proprio la stessa folla del Vangelo delle Beatitudini.

Sono loro, infatti, quanti *"vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello"*.

Sono quanti non hanno votato la loro vita a sistemi economici, politici e di convivenza oppressivi, violenti e contro giustizia. Sono coloro che hanno trovato ragioni e motivi di fedeltà, coraggiosa mitezza e perseveranza nella prova, per amore di Cristo.

Sono coloro che hanno vissuto della vita stessa di Cristo, l'Agnello immolato.

Nella fatica hanno trovato conforto, e il Sangue di Cristo è stata la loro purificazione: hanno imparato a donarsi, partecipando al dono dell'unico giusto, dell'Agnello immolato e vivo, ritto in mezzo al trono della vita.

Una folla, una *"moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua"*: questi sono «tutti i Santi» che oggi celebriamo, nella gioia e nella gratitudine per la loro testimonianza.

E preghiamo di essere accolti anche noi in questa schiera beata.

+ Michele, Vescovo